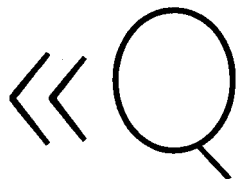


La scienza di Dio in cento diverse voci

Dizionari teologici. Il «Nuovo Interdisciplinare» edito dalle Dehoniane affianca ai teologi anche storici, filosofi, semiologi e antropologi. I temi spaziano da Gesù alla Scrittura, dalla Chiesa fino al Covid-19

Gianfranco Ravasi



Quando hai sete, credi di poter bere un mare intero: questa è la fede. Quando inizi a bere, due bicchieri ti bastano: questa è la scienza». Così Anton Čechov, convinto come molti nell'Ottocento - che la religione fosse sostanzialmente aspirazione umana verso i cieli dell'infinito e dell'eterno, mentre la scienza ci riporterebbe coi piedi per terra, nel mondo del fenomeno e della sperimentabilità. C'è voluto molto tempo per approdare al riconoscimento dei diversi ma entrambi legittimi statuti epistemologici, come nel caso dell'ormai citatissimo principio del NOMA, i *Non Overlapping Magisteria*, proposto dallo scienziato agnostico Stephen Gould, ossia di due «magisteri» paralleli, indipendenti e quindi non conflittuali a causa della differenza dei loro approcci alla realtà (e questo varrebbe non solo per la teologia, ma anche per la filosofia, l'arte, la letteratura, la musica e persino per l'innamoramento).

D'altronde, anche la teologia ha capito che non può più assidersi a regina incontrastata, tenendo ai suoi piedi come ancilla la filosofia o la scienza: celebre è il motto *philosophia ancilla theologiae* desunto da un più complesso asserto del *De divina omnipotentia* del ravennate dottore della Chiesa san Pier Damiani (1007-1072), innalzato da Dante nel cielo di Saturno tra gli spiriti contemplativi (*Paradiso XXI, 43ss*). Queste due premesse, da angolature opposte, ci permettono di sottolineare l'evoluzione metodologica ormai acquisita, incarnata nel titolo stesso di un *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare* che ha visto il coinvolgimento di quasi un centinaio di teologi italiani. Naturalmente l'accento che vogliamo marcare è sul

quell'aggettivo «interdisciplinare» che riconosce la molteplicità degli approcci all'essere e all'esistere, ma che supera la mera alterità del citato NOMA. All'autonomia frigida e rigida dei due «magisteri» sostituisce, infatti, una più calorosa possibilità di dialogo, di interlocuzione e, in qualche caso - sempre con le dovute cautele metodologiche - persino di transdisciplinarietà.

Emblematica è, al riguardo, la dichiarazione programmatica: il dizionario in questione «vorrebbe essere una ricognizione di itinerari piuttosto che l'abituale ponderata sistemazione di dati e risultati. È animato dall'intento di riorganizzare il sapere teologico con altri saperi in un contesto storico preciso, quello attuale». Un'attualità che giunge fino al punto di approdare, negli «sguardi prospettici finali», persino a un capitolo dedicato al «Covid-19. Il presente e il futuro del mondo». In questa luce è significativa la struttura stessa del dizionario che vorremmo rappresentare simbolicamente. L'avvio è necessariamente «radicale»: l'evento di Gesù Cristo, la Scrittura, la Chiesa che sono appunto le radici, ossia i fondamenti della stessa fede. L'albero cresce, poi, nella loro «interpretazione» che è opera appunto della teologia secondo il ventaglio delle sue articolazioni (storica, fondamentale, sistematica, morale, spirituale, sacramentaria, pastorale, giuridico-canonica) e delle correlazioni con la filosofia e la storia.

I rami dell'albero, però, si estendono nell'attuale contesto socio-culturale che respira un'atmosfera polimorfa, ove si muovono i venti della multiculturalità, dell'estetica, del pluralismo religioso, della scienza e della tecnica, dell'ecologia, della secolarizzazione ma anche di una indistinta eppur vivace spiritualità. È, a questo punto, che apparentemente si ritorna nell'alveo dei dizionari tradizionali con la sequenza delle voci che procedono alfabeticamente da

«alterità» a «vita spirituale». Sembrerebbero appunto questi i rami portanti di quell'albero, se vogliamo continuare la metafora vegetale, per altro cara alla simbologia teologica biblica. In verità, anche in questo caso assistiamo a un'operazione innovativa, non solo a livello di selezione nei lemmi. È ciò che accade, ad esempio, con l'introduzione di soggetti come la teologia animale, il tema della complessità, le comunicazioni sociali, i divertimenti, l'economia politica ed etica, la letteratura, la neuroetica, il post-umanesimo, la psicologia-psicanalisi, la sociologia e naturalmente la scienza in confronto con la teologia.

La novità ulteriore è da cercare proprio nella stesura di quelle voci, vere e proprie ramificazioni vive e frondose nel loro dispiegarsi per altro essenziale e non contorto. Sono, infatti, trattazioni simili a mappe cognitive, aperte a ricerche ulteriori del lettore, e non a elaborati didascalici, autosufficienti, accademicamente esaustivi e in sé conclusi. Certo, non tutte le pagine riescono a rispondere a un'esigenza così impegnativa e ad abbandonare un linguaggio tentato dall'autoreferenzialità, indubbiamente più facile da praticare rispetto all'«interdisciplinarietà». Tuttavia il risultato è positivo nel suo insieme e rivela la mano salda di chi ha progettato l'architettura dell'opera, attenta anche paradossalmente a lasciare qualche tetto scoperto e aperto verso cieli ancora da perlustrare, come si fa balenare negli «sguardi prospettici finali» sui temi del futuro, del corpo, della fem-



minilità, della globalizzazione, dell'ineguaglianza e così via.

Non è, perciò, paradossale l'auspicio dell'introduzione: «Si propone un dizionario da leggere e non solo da consultare», capace di «sollecitare la ricerca piuttosto che consolidare dati e questioni così come sono consegnati dalla storia e da elaborazioni del passato», nella consapevolezza della «complessità» in cui anche la teologia è ormai coinvolta. In allegato a questo strumento che può, quindi, varcare il perimetro delle biblioteche ecclesiastiche per approdare anche in quelle di altre discipline, ci viene spontaneo rimandare a uno straordinario pensatore scoperto appassionatamente solo in questi ultimi tempi, al punto tale da avere un sito a lui dedicato (www.micheldecerteau.eu) a cui non partecipano solo teologi ma anche storici, filosofi, lacaniani, semiologi, antropologi e così via. Si pensi che, ad esempio, nel *Dizionario dei teologi dal primo secolo a oggi* (Piemme 1998) nessuna riga era riservata a questo gesuita francese geniale, Michel de Certeau, morto nel 1986 a 61 anni, assurtò ora a vessillo di una teologia veramente «interdisciplinare».

E questo aggettivo non dev'essere inteso nel senso meramente statico di una giustapposizione tra diversi saperi, bensì di una fremente e vitale interconnessione. Di lui vengono ora riproposti undici saggi in cui la frammentarietà tematica è, in realtà, simile al bagliore di intuizioni folgoranti. È ciò che ben sanno coloro che hanno letto la sua opera maggiore, rimasta incompiuta, sempre da lui ritoccata e riplasmata, quella *Fabula mistica* (Jaca Book 2008) che, partendo dal pianeta della mistica del XVI-XVII secolo, coniava una diagnosi anticipatrice della crisi religiosa, socio-politica e culturale nella quale oggi ci dibattiamo.

Non possiamo che suggerire l'esperienza di seguire i percorsi sottesi a questi saggi elaborati dal 1964 in avanti (nell'antina del volume si dice «scritti tra il 1964 e il 1993», in realtà de Certeau in quell'anno era morto già da sette anni, quindi alcuni sono editi postumi), accompagnati dalla bella prefazione di Stella Morra e dalla guida della collaboratrice e interprete del gesuita, Luce Giard. Non è possibile comprimere, ora, nello stampo freddo di una sintesi, l'incandescenza di riflessioni

che, muovendosi dal regno misterioso della mistica, si inoltrano lungo sentieri ramificati verso orizzonti inesplorati e in navigazioni verso isole straniere. Sempre, nella consapevolezza della grandezza e potenza della «debolezza del credere», come recita il titolo dell'ultimo saggio e dell'intera raccolta. A questo sorprendente sismologo delle «fratture e transiti» del cristianesimo ben s'attaglia la definizione presente in *Timore e tremore* di Kierkegaard: «La fede è la più alta passione d'ogni uomo. Ci sono forse in ogni generazione molti uomini che non arrivano fino ad essa, ma nessuno va oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO DIZIONARIO TEOLOGICO INTERDISCIPLINARE

Autori vari

Dehoniane, Bologna, pagg. 852, € 60

LA DEBOLEZZA DEL CREDERE

Michel de Certeau

Vita e Pensiero, Milano,

pagg. 273, € 22

MICHEL DE CERTEAU.

PER IL LETTORE COMUNE

Paola Di Cori

Quodlibet, Macerata, pagg. 224, € 20

«LA TRINITÀ» DI AGOSTINO, NUOVA TRADUZIONE ANNOTATA

Due volumi.

Con la nuova traduzione di Nello Cipriani e Rachele Baviera esce nella «Collana di Testi Patristici» dell'editrice Città Nuova una delle opere fondamentali di Agostino: *La*

Trinità (2 volumi: pagg. 352, € 32 e pagg. 408, € 35). Introdotta e notevolmente annotata da Nello Cipriani, questa traduzione si basa sul testo latino del *Corpus Christianorum*. Mirabili sono ancora le pagine che illustrano la non assurdità della fede trinitaria della Chiesa



Dispute teologiche.
 Lucas Cranach
 il Vecchio, La vera
 e la falsa Chiesa
 (1545)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE